



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Domenica, 13 marzo 1994

Carissimi fratelli e sorelle!

1. Tra un mese circa inizierà l'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi dedicata all'evangelizzazione in *Africa*, continente ricco di valori culturali e religiosi. I cristiani, pur essendo numerosi, rappresentano solo una parte della società africana; i cattolici sono circa il 13% della popolazione totale.

A contatto con l'Islam, con le religioni tradizionali e con i credenti di altre confessioni cristiane, la Chiesa sente fortemente, in quel continente, l'urgenza dell'*ecumenismo e del dialogo inter-religioso*.

Non si tratta di una semplice esigenza pratica o di una opportunità dettata dalle circostanze. Oggi, in realtà, sarebbe inconcepibile una vita ecclesiale non dialogica e non ecumenica. A ricordarcelo, cade provvidenzialmente, in quest'anno, la ricorrenza del trentesimo anniversario dell'Enciclica *Ecclesiam suam* di Paolo VI, che, nel 1964, volle appunto disegnare una *teologia del dialogo*, articolandola nell'ampio orizzonte di tre "cerchi" concentrici: quello fondamentale e globale, comprendente tutto il vasto raggio dell'umano, al cui interno si pone il cerchio più specifico del rapporto con le diverse esperienze religiose, e quello poi propriamente ecumenico del dialogo con i cristiani di altre confessioni. Il tutto animato dalla profonda esperienza del dialogo di Dio con l'uomo e da un cordiale atteggiamento di apertura all'interno stesso della Chiesa (cfr. *Enchiridion Vaticanum*, 2/189-210).

2. Il cattolicesimo africano si trova nelle condizioni più stimolanti per sviluppare tale programma apostolico e pastorale. Certamente, non si tratta di un impegno facile. Soprattutto, esso non può

essere autentico e fruttuoso, se non si radica in una forte consapevolezza dell'*identità cristiana*. Sono per lo più molto giovani le comunità ecclesiali dell'Africa e si proiettano generosamente verso il futuro. E' la loro originalità e la loro forza! Esse sanno bene, tuttavia, che il futuro cristiano affonda le radici in quella *giovinanza antica e sempre nuova* che è propria del Vangelo. L'anima del cammino della Chiesa nella storia è sempre la *fedeltà a Cristo*, nel rispetto della viva tradizione ecclesiale.

Tale fedeltà è tuttavia ben lontana da un sentimento di orgogliosa autosufficienza, giacché proprio il Vangelo ci ricorda che lo Spirito di Dio "soffia dove vuole" (*Gv 3, 8*). A Lui occorre tendere l'orecchio, per discernere quanto di autentico, di giusto, di vero, si trova nella storia e nella esperienza degli uomini. Raccogliere tutto ciò e saperlo valorizzare è necessario anche per una profonda *inculturazione* della fede.

3. Carissimi fratelli e sorelle, chiediamo alla Vergine Santa di guidare con mano sicura, su questi temi così delicati, la riflessione della prossima Assemblea sinodale. Si aprono in Africa provvidenziali vie di evangelizzazione: *vie promettenti*, ma talora non prive di insidie! Ci ottenga Maria, Regina dell'Africa, il dono della sapienza e un atteggiamento di docile ascolto dello Spirito di Dio.

Dopo la recita della preghiera mariana, Giovanni Paolo II ha così salutato alcuni gruppi presenti:

Rivolgo ora un saluto affettuoso ai giovani del Movimento Missionario d'Abruzzo e Molise, presenti oggi in Piazza San Pietro ed al gruppo di cresimandi della parrocchia "Santa Maria del Popolo", di Villalba di Guidonia.

Vi incoraggio, cari ragazzi e ragazze, a non perdervi mai d'animo nel quotidiano impegno di annunciare e condividere la fede con quanti non hanno ancora incontrato o conosciuto Cristo. Ricordate: "Il Signore è fedele. Egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno" (*2 Ts 3, 3*). Sono parole dell'apostolo Paolo, che il Papa oggi vi ripete, accompagnandole con la sua Benedizione.